

# *Il* Consiglio



Anno VIII Mercoledì 10 dicembre 2014 n.5

Periodico del  
Consiglio Regionale  
della Toscana

## **Speciale Alta velocità e Festa della Toscana 2014**

**II - VI Alta Velocità:** commissione d'inchiesta, in aula quattro relazioni; il dibattito a porte chiuse **VII - VIII Festa della Toscana:** difesa civica protagonista dell'edizione 2014 **IX Garante dei detenuti:** Corleone, "L'Italia è il paese di Beccaria?" **X Premio Preti:** Guglielmo Tamburrini vince l'edizione 2014 **XI Garante dell'infanzia:** affidamento familiare, in Toscana funziona



# Commissione d'inchiesta: il confronto sugli esiti in seduta a porte chiuse

**La decisione è stata presa all'unanimità dopo le relazioni conclusive e una prima parte di discussione pubblica**

**I**l Consiglio regionale ha deciso di svolgere il dibattito sul lavoro della Commissione di inchiesta sull'alta velocità in seduta non pubblica. Lo ha stabilito, il 3 dicembre, l'aula, votando all'unanimità una richiesta presentata da dodici consiglieri regionali. La seduta a porte chiuse si è poi svolta il 16 dicembre.

La richiesta è partita a seguito dell'intervento in aula di **Alberto Magnolfi** (Ncd). Magnolfi ha sottolineato che "si deve valutare prima se è il caso di istituire commissioni come questa o di effettuare audizioni come quelle che sono state fatte; se si decide di procedere, l'aula non può essere privata della conoscenza ufficiale di tutti questi atti". "I consiglieri regionali - ha proseguito Magnolfi - si sono trovati davanti a relazioni smozzicate, e questo è imbarazzante". Per questo Magnolfi ha proposto, ai sensi del regolamento, di proseguire in seduta segreta. Prima della richiesta di Magnolfi, sono intervenuti pubblicamente per il dibattito alcuni consiglieri.

Secondo **Stefania Fuscaigni**, portavoce dell'opposizione, "la comunicazione del presidente Rossi non ha trovato nei suoi punti essenziali le conferme che si cercavano". "In commissione - ha detto ancora Fuscaigni - abbiamo registrato versioni diverse che contrastano in parte o in tutto con quanto sostenuto in aula da Rossi. Si sono aperti scenari da verificare. La mia tesi è che dietro le contraddizioni, dietro la croce gettata addosso a Zita, le versioni discordanti, ci siano responsabilità politiche di Rossi". "Abbiamo appreso in audizione - ha continuato - che le terre di scavo destinate a Caviglia forse presentano problemi circa la loro stabilità e la possibilità di inquinare". E poi, ha aggiunto, "abbiamo appreso che una dirigente - per sua stessa ammissione inesperta di politiche ambientali, come la dottoressa Garvin - ottiene una carica apicale in un settore di cui ignora ogni aspetto". Infine, conclude, "abbiamo appreso che esisterebbe una squadra che aveva dichiarato guerra a Zita e che forse ha agito in dispregio ai principi di sicurezza per i cittadini usando risorse pubbliche per ragioni private".

**Gabriele Chiurli** (gruppo Misto) ha espresso numerosi dubbi. "Perché - ha chiesto - se il dirigente era ritenuto incompetente è rimasto al suo posto per 17 anni? Perché è stato spostato in una posizione altrettanto delicata? Perché le deleghe sono state tolte all'assessore Brammerini in un momento così importante? La commissione d'inchiesta - ha concluso Chiurli - non ha dissipato i dubbi di una vicenda che presenta tinte fosche, da cui risulta che chiunque è ricattabile, che le teste pensanti si tagliano, che niente è stato fatto nell'interesse pubblico dei cittadini. Ora il tentativo è di liquidare tutto in fretta e furia e fare finta di niente, ma mettere la testa sotto la sabbia non serve".



**Giuseppe Del Carlo** (Udc) ha affermato di condividere la relazione di Marina Staccioli (Fdl, la presidente della commissione d'inchiesta), ricordando che dalle affermazioni del presidente Rossi si può evincere che il comportamento del dirigente Zita abbia travalicato il ruolo tecnico professionale per assumere un ruolo politico, ma che "Brammerini e Rossi hanno espresso una diversa valutazione della vicenda, e questo la dice lunga sull'atteggiamento della Giunta regionale". Esistono dunque, per Del Carlo, "versioni discordanti, e restano forti dubbi che devono essere chiariti".

"L'impressione è che in questa vicenda ci si sia giocati la credibilità di un'istituzione a favore del decisionismo". Questo il parere di **Monica Sgherri** (Rc-Ci), che ha sottoscritto la relazione di Mauro Romanelli. Secondo Sgherri il punto non è la rimozione del dirigente Zita "ma come e perché essa sia avvenuta, e a questo proposito sono emersi punti di debolezza e di non condivisione. Sono state usate parole pesantissime nei confronti di un dipendente che invece ha sempre goduto di credibilità e fiducia a livello locale e nazionale e al quale, se è vero quel che si è detto, avrebbe dovuta essere tolta la qualifica. Se si utilizzano toni denigratori per motivare una rimozione qualcosa non torna". "Lo stesso Gip - ha concluso - ha espresso dubbi sull'opportunità di questo atto. Adesso il danno è stato fatto, perché il messaggio lanciato ai dirigenti è: restate in carica solo se fate quello che vogliamo noi".

"Se non avessi ben presente la relazione da me sottoscritta con Eugenio Giani - ha replicato **Marco Maneschi** (Ter) - l'intervento di Sgherri mi farebbe sentire sul banco degli imputati. Il punto fondamentale è invece un altro: la Regione non ha cambiato atteggiamento nel corso della vicenda. Con il nuovo dirigente non è cambiato nulla, anzi. Non ha senso cercare di leggere dietro agli atti situazioni che non trovano riscontro". "E il punto è - ha aggiunto il consigliere - che Rfi ha intentato una causa milionaria non alle imprese, non a chi spreca il denaro pubblico, ma alla Regione Toscana perché non ha cambiato atteggiamento. Su questo è necessaria una denuncia pubblica del Consiglio regionale, perché è così che in Italia i costi dei lavori pubblici lievitano a dismisura. Il presidente Rossi ha avocato a sé le deleghe perché voleva un'accelerazione e questa non è certo una colpa".

(cem/bb)



## Commissione d'inchiesta: quattro relazioni

**Oltre alle conclusioni dei consiglieri Eugenio Giani e Marco Manneschi, quella della presidente Marina Staccioli, del consigliere Mauro Romanelli e del consigliere Marco Taradash**

**A**l Consiglio regionale, nella seduta pubblica del 3 dicembre, sono state presentate quattro relazioni finali quale esito della commissione di inchiesta sui fatti riferiti dal presidente della Regione **Enrico Rossi** relativi all'Alta velocità di Firenze. Dal voto della commissione, guidata da **Marina Staccioli** (Fratelli d'Italia), erano risultate approvate a maggioranza, con il metodo del voto ponderato (voto corrispondente alla consistenza numerica del gruppo di appartenenza), la relazione sottoscritta da **Eugenio Giani** (Pd) vicepresidente della commissione, e **Marco Manneschi** (Toscana civica riformista). Anche la presidente Staccioli aveva presentato una sua relazione, che aveva incassato il voto favorevole di Stefania Fuscagni e Marco Taradash (Ncd) e di Monica Sgherri (Rc-Ci); contrari Giani e Manneschi, astenuto **Mauro Romanelli** (gruppo Misto). La relazione di Romanelli, segretario della commissione, poi sottoscritta anche da Sgherri, è stata votata da Fuscagni e Taradash, contrari Giani e Manneschi, astenuta Staccioli. La relazione di Taradash è stata votata da Romanelli, Fuscagni e Sgherri, contrari Giani e Manneschi, astenuta Staccioli. Ciascuna delle relazioni votate e sinteticamente discusse entra nel merito dell'oggetto di indagine della commissione: la comunicazione (n. 33) con cui il presidente Enrico Rossi motivò al Consiglio le ragioni che lo portarono, nel giugno 2012, a ritirare la delega sulla Via (valutazione di impatto ambientale) all'assessore all'ambiente **Annarita Brammerini**, e le ragioni che por-

tarono negli stessi giorni, ma secondo Rossi con autonoma determinazione, il direttore generale Antonio Davide Barretta a sostituire, dopo 18 anni, il dirigente del settore Via della Regione, architetto Fabio Zita. Sulla Tav fiorentina è in corso un procedimento aperto dalla magistratura fiorentina. Queste le relazioni illustrate in aula.

### La relazione Staccioli

La presidente della commissione d'inchiesta Marina Staccioli ha sottolineato "il fatto che ancora ci restano forti dubbi, può essere considerato una vera conclusione e una via da seguire". Tanto che "vi è l'impressione che vi sia ancora molto di non approfondito, e che si sia voluto far apparire alcune decisioni e alcuni comportamenti sotto una particolare luce".



La presidente ha ricostruito i fatti a partire dal 2010, quando ha preso il via l'inchiesta giudiziaria sul nodo fiorentino dell'alta velocità anche a seguito di alcune irregolarità accertate dall'Arpat nella gestione delle terre da scavo. Ha ricordato che in Consiglio sono state svolte diverse interrogazioni sulla caratterizzazione e sulla destinazione di tali terre, evidenziando che vi è stato l'allargamento delle indagini e nel 2012 il trasferimento del responsabile del procedimento di Via della Regione Toscana, Fabio Zita, e il ritiro delle deleghe Via e Vas all'assessore Anna Rita Brammerini. Entrambi, ha sottolineato la Staccioli, all'epoca dei fatti si stavano occupando anche dei lavori dell'alta velocità di Firenze.



Secondo quanto affermato dalla Staccioli è “difficile far emergere i risultati”, quando “l’unico documento che la commissione ha facoltà e libertà di produrre senza incorrere in conseguenze giuridiche è l’ormai famosa comunicazione 33 recante la versione del presidente Enrico Rossi”. Staccioli ha aggiunto che la commissione si è chiesta, fra l’altro, “se la questione delle terre di scavo e il trasferimento dell’architetto Zita siano da considerare elementi separati o meno”. Le audizioni di soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda, ha continuato la presidente, hanno “ulteriormente evidenziato quelle che già apparivano contraddizioni e non hanno portato ad una univoca ricostruzione sullo svolgimento dei fatti”.

Ma è sul trasferimento di Zita, e sulle motivazioni adottate, che la consigliera ha sollevato una serie di interrogativi. Rossi afferma nella comunicazione 33 che Zita operava da anni “in palese violazione della legge”, ha detto la Staccioli, “se è così anche l’assessore Bramellini e il dirigente generale del settore, l’allora direttore generale, e i vari assessori interessati ne erano forse responsabili?”. E ancora: la commissione si domanda come sia possibile che Zita abbia potuto ricoprire così a lungo, ben 18 anni, il ruolo di responsabile del settore Via. E “se il modus operandi di Zita era così in contrasto con le procedure regionali, come è possibile che si sia deciso di assegnargli un altro incarico di altrettanta importanza e delicatezza come responsabile del settore chiamato in questo periodo a occuparsi dello scottante Piano paesaggistico?”.

La consigliera ha affermato che dalle audizioni è emerso un ritratto di Zita come “funzionario scrupoloso” e che la Regione Toscana è tenuta in considerazione in ambito nazionale per le sue Via e “questi meriti li ha acquisiti durante l’operato di Zita”. Tanto che, dopo le audizioni e al termine dei lavori, le motivazioni addotte da Rossi “non risultano suffragate dalle dichiarazioni dei vari personaggi direttamente interessati e comunque coinvolti a vario titolo nella vicenda”.

Secondo quanto appreso dalla commissione, ha spiegato la Staccioli, all’epoca dei fatti c’era necessità di portare a compimento, in tempi rapidi, importanti opere con i procedimenti di Via aperti. Occorreva perciò velocizzare anche il lavoro degli uffici e le varie prati-

che. “Rossi aveva chiesto e firmato un protocollo d’intesa con Autostrade, con tutti i Comuni e le Province, perchè fossero definiti in modo chiaro gli interventi da realizzarsi in Toscana da parte di Autostrade per l’Italia”, ha precisato la presidente, e “probabilmente l’architetto Zita mal si adattava a rispettare i tempi dettati dalla politica”.

Secondo la presidente Staccioli, infine, il trasferimento della dirigente che succede a Zita, Paola Garvin, che dopo pochi mesi chiese il trasferimento ad altro settore, è apparso quasi uno “spostamento”.

### La relazione Giani-Manneschi

L’attività svolta dalla commissione di inchiesta sui fatti dell’alta velocità di Firenze con audizioni, documentazione, sopralluoghi, mostra “la sostanziale corrispondenza a verità e coerenza” tra quanto scritto nella comunicazione dal presidente della Regione, Enrico Rossi e i fatti accertati. Ciò anche con riferimento alle motivazioni che hanno portato all’assunzione diretta della delega relativa alla



Valutazione d’impatto ambientale da parte di Rossi e alla sostituzione del direttore del settore Via, Fabio Zita. Lo afferma la relazione di maggioranza a conclusione dei lavori della commissione d’inchiesta, firmata dal vicepresidente Eugenio Giani (Pd) e da Marco Manneschi (Tcr). La relazione, illustrata da Giani, riconosce “un costante rispetto di norme e procedure tenuto dalla Regione”, sia nell’ambito dei rapporti con gli altri soggetti impegnati per la realizzazione dell’infrastruttura; sia nell’assunzione degli atti deliberativi sull’appalto con riferimento alla questione “terre e rocce da scavo”, sia infine con riferimento al ruolo esercitato dal direttore generale, Antonio Davide Barretta.

Si definisce “evidente” l’impegno del presidente Rossi e della Regione per arrivare alla realizzazione del sottoattraversamento di Firenze “nei tempi ragionevolmente previsti”, ma sempre rispettando le disposizioni “tendenti a garantire la compatibilità ambientale” e senza che le “pressioni da parte dei soggetti attivi per la realizzazione dell’opera” trovassero negli atti della Regione “accomodante corrispondenza”. Ancora, “l’interesse generale” alla costruzione dell’opera porta “sicuramente” Rossi a “sollecitare con continuità” l’adempimento dei passaggi previsti, ma sempre “nel rispetto dei ruoli”, nella finalità di perseguire l’interesse generale all’importante infrastruttura ferroviaria e “con il rigore dovuto, senza subire condizionamenti di sorta dalle imprese esecutrici e dai committenti”. Riguardo al trasferimento dell’architetto





Zita, esso avviene “oggettivamente - affermano ancora Giani e Manneschi – in contemporanea con le vicende della Tav ma, altrettanto oggettivamente, e in base alle informazioni acquisite dalla commissione, non trova nelle vicende medesime alcuna connessione significativa”. In particolare, “non è frutto delle pressioni svolte dai rappresentanti di Italferr né da una condotta del medesimo Zita sulla questione terre e rocce da scavo, la quale non è stata difforme da quella assunta prima e dopo dall’intera struttura regionale, sia politica sia tecnica”. La sostituzione di Zita, tra l’altro, appare “del tutto opportuna” con riferimento al comportamento tenuto dall’architetto “non certo in relazione a problematiche dell’Alta Velocità, ma in ragione di una condotta tenuta in numerosi altri casi citati e documentati”. Operativamente, poi, il direttore generale Barretta procedette alla sostituzione per “l’assenza di candidati rispondenti allo specifico bando sulla direzione delle politiche territoriali pubblicato per la copertura del posto vacante”. Il fatto perciò è da considerarsi “ordinaria circolazione di ruoli che assicurano arricchimento nelle competenze dei dirigenti e corretta neutralità, tanto più nell’esercizio di un ruolo che Zita ricopriva da più di 16 anni”. Audizioni e documenti, continuano Giani e Manneschi, portano a riconoscere a Barretta “correttezza comportamentale sia nelle motivazioni che nella oggettiva imparzialità di approccio ai problemi”. L’atto di assunzione di delega per Via, operato da Rossi, “non aveva carattere di valutazione negativa del comportamento dell’assessore Brammerini”, ma di consapevolezza della “difficoltà” per un assessore di svolgere il “compito trasversale” di sollecitazione dei colleghi, di coordinamento degli uffici non di diretta dipendenza, per evitare ritardi che si potevano creare nello sviluppo della procedura di Via. Del resto, asseriscono ancora i due consiglieri, la forte accelerazione di procedure di Via che si registra nei mesi successivi, è sicuramente frutto della spinta “sul piano politico” conseguente all’oggettiva autorevolezza del presidente Rossi nel coordinare il lavoro, nell’acquisizione dei pareri e nell’accelerazione delle procedure. In sintesi, lo svolgersi dei fatti “non palesa aspetti di responsabilità politica” ma al contrario sono evidenti le ragioni attinenti “al preminente interesse pubblico cui sono ispirati, nel loro ruolo, il presidente Rossi, la giunta e

la dirigenza”. In più, gli atti della Regione sono tali che deve fronteggiare una causa intentata da Rfi la quale chiede un risarcimento milionario “proprio per non essersi piegata ad alcuna logica compromissoria in materia di terre e rocce da scavo”.

### La relazione Taradash

Le audizioni compiute dalla commissione “non hanno permesso di accertare la corrispondenza tra lo svolgimento dei fatti e quanto dichiarato dal presidente



Rossi riguardo a tempi e modalità sul trasferimento dell’architetto Zita”. Anche le affermazioni dell’assessore Anna Rita Brammerini a proposito della rimozione di Zita, come le dichiarazioni di altri dirigenti della Regione, forniscono una ricostruzione che “non collima né con quella del presidente

Rossi né con quella del direttore generale Barretta”. La relazione del consigliere Marco Taradash (Ncd), a conclusione dei lavori della commissione di inchiesta, riferisce quanto affermato da Brammerini in audizione: “Già nel 2010 era stata manifestata l’intenzione, da parte della stessa Brammerini, di trasferire Zita; si era però ritenuto di non procedere – e in tal senso aveva poi deciso anche Barretta - dopo che l’avvocato generale della Regione, Lucia Bora, aveva definito Zita ‘figura di garanzia’ rispetto ai procedimenti molto delicati e complessi dell’ufficio di Via (valutazione d’impatto ambientale)”. Taradash torna quindi alle parole usate da Rossi nella comunicazione n. 33: “Riesce difficile – scrive il consigliere – comprendere come Zita abbia potuto rimanere al suo posto per 18 anni senza che alcuno dei presidenti o assessori regionali che si sono succeduti (compreso il presidente Rossi) abbia mai espresso considerazioni così liquidatorie sul modo di operare dell’ufficio Via. Pochi mesi prima – aggiunge Taradash – c’era stata l’occasione propizia per la sostituzione, ma aveva prevalso la stima di cui godeva il lavoro dell’architetto Zita”. “Le modalità di sostituzione

## Alta Velocità

di Zita con la dirigente Garvin – dice ancora Taradash – appaiono quanto meno affrettate, così come sarà frettolosa la sua uscita dall’incarico”. “Dalla commissione d’inchiesta – ha aggiunto Taradash - non è emersa la motivazione reale per cui Zita sia stato rimosso dal suo incarico”. Infine, un fatto “grave sulla mancanza di trasparenza”, “i testi delle audizioni della nostra commissione – ha concluso Taradash - sono stati secretati, ritengo non ce ne sia ragione” e “chiedo formalmente che i verbali delle audizioni vengano trasferiti alla Procura della Repubblica che valuti se ci siano elementi di ausilio all’inchiesta”.

### La relazione Romanelli

Il consigliere Mauro Romanelli, gruppo Misto, ha illustrato una delle relazioni di minoranza con cui si sono conclusi i lavori della commissione d’inchiesta sull’Alta velocità a Firenze. La relazione è stata sottoscritta anche da Monica Sgherri, capogruppo Rc-Ci. Le audizioni svolte in commissione e i documenti esaminati confermano “fatti politicamente noti”, ovvero la volontà del presidente Rossi e della Giunta regionale di “accelerare, in particolare,



la procedura di Valutazione di impatto ambientale, all’avvio effettivo dei lavori delle grandi opere”. La volontà di “fare presto e bene”, rileva Romanelli, è divenuta un “obiettivo politico esplicito” del presidente Rossi, e il contesto in cui questo accade è dominato da un “conformismo culturale” che identifica la buona politica con “la capacità di sblocco dei grandi flussi di denari”. Quindi, da una parte “ci sono le esigenze sempre più pressanti della politica; dall’altra il rispetto di “buone prassi”, non tutte obbligatorie, ma certo “cautelative, volte al bene pubblico”. Venendo alla figura dell’architetto Zita, così come emerge dalle audizioni,

egli “è stato un bravo funzionario, che aveva fatto il suo dovere fino alla revoca dell’incarico e che era stato fino a quel momento apprezzato anche fuori della Toscana”. La lunga permanenza nell’incarico, d’altra parte, ha forse favorito “alcune rigidità”. In sintesi Romanelli definisce “politicamente discutibile” la revoca di Zita, ma ritiene che possa essere spiegata per “contrasto con le esigenze della politica”, senza necessariamente evocare altri tipi di scenari. Secondo il consigliere la prosecuzione dell’attività amministrativa dopo la sostituzione di Zita, dopo la revoca delle deleghe per Vas e Via all’assessore Brammerini, nel giugno 2012, evidenzia “che effettivamente alcuni procedimenti rimasti in sospeso si sveltiscono e si chiudono”. D’altra parte anche la Regione e i suoi enti collegati, segnatamente l’Arpat, non cambiano “l’atteggiamento di rigore nei confronti del tema delle terre di scavo”. Precisa a proposito il consigliere che ciò è avvenuto pur in presenza di un decreto del Governo che “appariva fatto ad hoc” e che in prima battuta sembrava potesse sbloccare definitivamente l’utilizzo delle terre di scavo presso le destinazioni di Cavriglia e Figline, “mentre così non è stato, anche per le puntuali richieste della Regione e di Arpat”. Il punto, per Romanelli, “è oggettivamente una delle più forti argomentazioni a sostegno della buona fede dell’amministrazione regionale”. Infatti, il decreto del Governo (n. 161) aiuta i realizzatori dell’opera, perché le terre di scavo diventano “sottoprodotti più facilmente ed economicamente riutilizzabili rispetto a un’eventuale classificazione come rifiuti speciali”. Altrettanto certamente però, continua il consigliere, “la Regione non palesa eccesso di zelo nel facilitare le cose, anzi chiede la definizione di concentrazioni soglia entro le quali questa classificazione può ritenersi possibile”. Tanto che ancora oggi, dopo oltre due anni, la vicenda è in sospeso, “affidata ad una commissione speciale che ad oggi queste concentrazioni deve ancora definire”. In conclusione il consigliere afferma che “la complessità delle vicende” come pure gli strumenti a disposizione della commissione, non hanno permesso “una univoca e certa interpretazione dei fatti”.

(Cam/mc/bb)



# Difesa civica protagonista dell'edizione 2014

**La seduta solenne del Consiglio regionale ha celebrato i quarant'anni di istituzione del difensore civico toscano**

La seduta solenne del Consiglio regionale, che si è svolta, coma da tradizione, il 30 novembre, ha aperto le celebrazioni nel giorno della Festa della Toscana 2014, quest'anno dedicata al tema "Guardare oltre". La Festa della Toscana celebra l'abolizione della pena della morte decisa dal Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, il 30 novembre del 1786. Il Granducato di Toscana fu il primo stato al mondo ad assumere questa decisione. Protagonista della seduta solenne uno dei temi più significativi sul piano dei diritti del cittadino: la difesa civica.

Apprendo la seduta solenne, il presidente del Consiglio regionale **Alberto Monaci** ha cominciato dal presente, e segnatamente dalla difesa di "un'istituzione rappresentativa e democraticamente eletta con suffragio universale che si vorrebbe prima marginalizzare, poi sicuramente superare". Monaci ha aggiunto di guardare oltre "una retorica della funzionalità della riduzione degli spazi di democrazia e dei centri decisionali istituzionali", per far risollevar l'economia, l'occupazione, la disponibilità di reddito dei cittadini. E se certo occorre "superare la difesa delle utilità non necessarie, anche dei privilegi ove presenti", resta da esercitare "una difesa serena, in nome e per conto di coloro che verranno dopo di noi ad esercitare un mandato popolare che non può essere soppresso".

La riflessione per l'edizione 2014 si è ispirata alla centralità del cittadino nell'azione istituzionale e non come "mero interlocutore del potere del momento". L'occasione è data dai quaranta anni dall'istituzione in Regione Toscana del Difensore civico. "Una bella pagina della storia di questa Regione", ha detto il presidente che, riferendosi alla soppressione degli analoghi istituti di livello locale per ragioni di risparmio, ha stigmatizzato come "una scelta dei tecnici che, mi auguro, il ritorno della politica voglia correggere, in qualunque modo".

Monaci ha letto l'esperienza del Difensore nell'ottica di un richiamo ad un miglior rapporto fra cittadini e istituzioni, alla luce di quel che può insegnarci l'esperienza europea, dove la cultura dell'ombudsman è ben radicata. Guardare oltre non può che porsi nella dimensione comunitaria, "che è il nostro futuro, non la nostra condanna" ha affermato il presidente, che ha evocato "la nostra patria Europa", come ebbe a chiamarla Alcide De Gasperi nel suo discorso alla Conferenza parlamentare europea il 21 aprile del 1954. A quel contesto, ha detto Monaci, "vogliamo guardare", per meglio organizzare la capacità di tutelare i cittadini nel loro rapporto con la pubblica amministrazione e con le istituzioni; ma anche per difendere "la ragionevolezza di un sistema democratico fondato sul parlamentarismo". Perché la giusta evoluzione del ruolo del parlamento europeo non può avere uno "stridente controcanto nell'involuzione di una mortificazione a



livello nazionale"; intendendo con ciò "soprattutto la mortificazione delle assemblee elettive, legislative e non".

"Guardare oltre," come vuole fare la Toscana, significa avere lo sguardo rivolto "al presente e al futuro senza dimenticare il passato". Così **Lucia Franchini** ha ringraziato "come cittadina" per la seduta solenne dedicata al tema della Difesa civica. Franchini, che ricopre l'incarico dal 2011, dal 2013 è presidente del coordinamento nazionale dei difensori civici regionali. Franchini ha ricordato che nel tempo la Regione ha affiancato altri istituti di garanzia al tradizionale organismo che interviene su azione di parte, per segnalare agli organi statutari di eventuali irregolarità degli uffici regionali, alla "soluzione organizzativa che consente una forma di partecipazione del cittadino al corretto svolgimento dell'attività amministrativa". In mezzo, spiega, c'è una rivoluzione culturale: il rapporto cittadino-stato resta iscritto nel sistema delle regole di diritto, ma abbandona l'idea della "pubblica amministrazione intesa come potere", pensandola invece come "funzione e servizio". Non significa, ha spiegato il Difensore toscano, che i cambiamenti culturali necessari siano finiti, perché anzi ne servono di ulteriori, che favoriscano quelli normativi: la predisposizione del Difensore civico come "autorità indipendente suscita ancora oggi interesse quanto timori e perplessità", ha detto Franchini. Il risultato è "una situazione di semi-indipendenza", affidata all'autorevolezza di chi ricopre la carica, come pure alle risorse umane ed economiche di cui può disporre sulla base dei capitoli di bilancio dei rispettivi Consigli regionali.

E certo, la Toscana si distingue rispetto alle altre regioni, intanto per le dotazioni (ha la più consistente dopo Lombardia); e poi per la legislazione, perché la nostra legge regionale, ha ricordato ancora il Difensore regionale, è l'unica in Italia che richiama "l'indipendenza" prevista dalle risoluzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa che descrivono i requisiti del Difensore civico. Però "sicuramente avremmo bisogno di una legge quadro nazionale per rafforzare anche le

## Festa della Toscana

esperienze più virtuose a livello locale”, stante che “indipendenza non è separazione, né contropotere”. Anzi, l’indipendenza, ha chiarito il Difensore, deve essere legata alle funzioni di difesa dei diritti dei cittadini e di mediazione nella soluzione di controversie, garantendo perciò l’imparzialità della pubblica amministrazione, anzi proponendosi, in posizione terza, come ausilio e sprone all’attività della pubblica amministrazione nella conciliazione degli interessi e dei diritti, degli obiettivi e delle pratiche”. Di qui lo sguardo “rivolto oltre” della Festa della Toscana: “Il Difensore civico è e può essere determinante motore di una nuova cultura di coesione sociale, di partecipazione, corresponsabilità e condivisione”.

D’altra parte l’esperienza della difesa civica in Toscana “è la più avanzata in tutta Italia, la figura del difensore civico è la più sviluppata e deve partire da qui la spinta per l’istituzione del difensore civico nazionale”, ha affermato **Nikiforos Diamandouros**, che ha ricoperto la carica di Mediatore per l’Unione europea dal 2003 al 2013, nel suo intervento. “L’Italia è in grande ritardo su questo punto – ha dichiarato, esaminando punti di forza e necessità di potenziamento della difesa civica a livello europeo e nazionale –, ma questo ritardo potrebbe essere trasformato in un vantaggio, se la vostra nazione saprà trovare lo slancio per compiere un balzo verso il futuro, facendo tesoro delle esperienze e dei problemi fin qui incontrati”.

La centralità della difesa civica ha un presupposto: “Politica e pubblica amministrazione possono essere fonte di inefficienza, parzialità e di errori”. Ed è “certamente la cattiva politica” ad essere “fonte di cattiva amministrazione e di inefficienza, di danni per i cittadini”. **Enrico Rossi**, presidente della Regione, chiudendo la seduta solenne ha stigmatizzato l’indirizzo espresso con la Finanziaria 2010, che ha abolito la figura del difensore civico comunale (ai fini della “semplificazione amministrativa e della riduzione della spesa pubblica”). Le cose, ha detto, stanno all’opposto: la Difesa Civica è rivolta a semplificare i rapporti tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni, anche evitando, in molti casi, costosi contenziosi giurisdizionali. Ed è “paradossale o forse non è una coincidenza” che ciò avvenga parallelamente al crescente distacco che si sta registrando fra cittadini e istituzioni, con esplicito riferimento “alla scarsa partecipazione alle elezioni regionali”.

C’è anzi la necessità di una legge nazionale, a tutt’oggi mancante, e in questo senso il presidente ha rivolto un appello ai parlamentari della Toscana.

Venendo alla Toscana, il presidente ha ringraziato esplicitamente il Difensore civico regionale, Lucia Franchini, e ha citato dati e peculiarità dell’esperienza regionale: come il servizio idrico; e la telefonia, dove l’intervento del Difensore ha talvolta provocato l’annullamento di contratti firmati da utenti indotti in errore da operatori non corretti. In materia tributaria gli interventi sulle tasse automobilistiche, che consentivano di correggere in breve tempo gli errori dell’Aci, delegato dalla Regione per la riscossione del tributo. La Toscana, ha ricordato il presidente, è stata all’avanguardia in questa esperienza, essendo stata la prima regione italiana a contemplare questa figura nel suo Statuto del 1972 e ad istituirla nel 1974, sviluppandone poi le funzioni e le competenze. Oggi è necessario



“un nuovo sviluppo” della stagione della difesa civica, ma il punto qualificante è e resta “la sfera della più ampia e concreta cittadinanza”.

Il presidente ha citato il “guardare discosto” di Niccolò Machiavelli nel Principe per richiamare “una capacità di sguardo lungo che politica e buona amministrazione devono avere, o devono apprendere, per poter governare efficacemente”, sia in epoche difficili, sia in periodi di calma e prosperità. Una dote che ebbe certo Pietro Leopoldo di Lorena, del quale Rossi, oltre all’abolizione della pena di morte, celebrata dalla Festa della Toscana ogni anno, ha ricordato le riforme: governo del territorio, innovazioni sugli ospedali, istruzione, liberalizzazione degli scambi, la lotta contro i privilegi ecclesiastici. Quello di Pietro Leopoldo fu “un riformismo illuminato e democratico che è entrato a far parte del nostro dna e che costituisce il fondamento dell’età moderna, e della Toscana attuale”.

Il riferimento a “questa legislatura” non è stato agganciato solo al governo del territorio e alla riforma della sanità e degli ospedali, ma ha guardato all’attualità, perché questa è stata una stagione di “crisi” e di “alluvioni”. C’è bisogno di mettere a punto al meglio il rapporto tra “sviluppo e progresso”, e guai a confonderli, ha ripetuto il presidente della Regione. Rossi ha citato la definizione pasoliniana per affermare che “non basta il concetto di sostenibilità”, cui spesso la politica ricorre e ha rivendicato “lo sviluppo che tuteli i beni collettivi”, come “lo stop al consumo di suolo” per il quale ha riconosciuto il lavoro svolto con il Consiglio regionale, ringraziandolo, per “una svolta unica nel panorama nazionale”. “Si può stare nelle sedi istituzionali senza ricatto e pressioni di interessi particolari”, ha rivendicato il presidente, parlando di “un modo corretto di guardare al futuro”.

D’altra parte la Toscana, ha continuato, ha un segno di riformismo che va oltre il Rinascimento, comunemente inteso come “il nostro punto più alto”: basta “guardare e riconoscere” il “grande contributo che abbiamo dato alla genesi della modernità con il nostro illuminismo”. Dietro quel processo di mutamenti c’era uno “spirito riformatore” ancora presente nella nostra lingua, nella nostra cultura, e nell’azione di governo, ha affermato. Dobbiamo saperlo evocare, quello spirito, per “guardare oltre” e cogliere “il guanto della sfida politica e intellettuale”, che è ancora sul campo.

(Cam/s.bar)

# Carceri: “L’Italia è il paese di Beccaria?”

**Il garante toscano Franco Corleone ha introdotto il convegno dedicato alla dignità dei carcerati**

“L’Italia può definirsi il paese di Beccaria? È retorico domandarselo dopo che la Corte europea dei diritti dell’uomo ha condannato il nostro paese per una gestione delle carceri che umilia la dignità umana?” **Franco Corleone**, garante dei detenuti della Regione Toscana, ha cominciato con queste parole la sua introduzione al convegno “Delitti e pena: 250 anni dopo Beccaria” che si è svolto il 21 e 22 novembre a Firenze, nell’Aula di Sant’Apollonia. La questione carcere, ha sottolineato Corleone, “non si chiude con la fase drammatica del sovraffollamento, perché restano aperti i nodi della qualità della vita in carcere, delle scopo e della finalità della pena, di quale pena sia giusto comminare”. In questo senso, ha aggiunto, “va ripensato il rapporto tra carcere e democrazia, perché se sappiamo cos’è il carcere, un luogo chiuso e di potere e spesso violento, sul fronte della democrazia serve avviarsi sul terreno della salvaguardia dei diritti fondamentali dei detenuti”. Sul carcere e sulle condizioni di vita in carcere, ha spiegato, “si sa tutto dal secolo scorso e allora come si giustifica una nuova commissione nominata dal presidente del Consiglio per la riforma della giustizia e del carcere? Ci sono tante proposte in materia che potrebbero essere discusse e, invece, la commissione propone lavori forzati e carceri speciali. È molto preoccupante”. E ha aggiunto: “Il nostro tema, vale a dire il superamento del carcere, è forte e lo è per poter entrare nella discussione in atto con l’idea di respingere le spinte verso passati secoli imprecisati e di proporre una frontiera nuova, perché è chiaro ed evidente a tutti che il modello della struttura chiusa ha fallito”. Corleone ha sottolineato che i diritti dei carcerati devono essere la frontiera prioritaria di intervento a partire dal definire “quale pena e quali spazi della pena. Rispetto a quest’ultimo punto per noi è fondamentale che le modifiche delle strutture vengano definite coinvolgendo i carcerati, introducendo cioè una pratica della democrazia in carcere”. E si devono sciogliere i nodi “della tortura e del diritto all’affettività dei detenuti”. Purtroppo, ha aggiunto, “siamo in una fase in cui, ormai da mesi, il sistema carcere è privo del vertice di governo, e questo non significa che si sia scelto l’autogestione delle carceri, semmai è il segno di un abbandono”. Il garante ha concluso con una domanda: “Dobbiamo sperare in un miracolo o, invece, in una risposta della politica fondata sulla ragione?” “Sulle questioni del carcere e dei diritti dei detenuti l’attenzione e l’impegno del Consiglio regionale resteranno alti fino a valutare, se il garante regionale dei detenuti lo riterrà utile, una proposta di legge al Parlamento”. Lo ha dichiarato la consigliera **Daniela Lastri** nel saluto portato a nome dell’Ufficio di presidenza del Consiglio regionale in apertura del con-

vegnimento. La Toscana, ha sottolineato ancora la consigliera, “è storicamente portatrice di diritti civili e sociali e la Regione ha assunto questa identità con la vocazione di trasmetterla alle giovani generazioni”. Lastri, parlando del manifesto “No prison, senza se e senza ma” che è stato illustrato nel corso del convegno, ha detto di condividere la tesi numero 12 che afferma che invocare oggi l’abolizione del carcere è ripercorrere la strada di chi, nei secoli scorsi, invocava l’abolizione della tortura e della pena di morte. “Noi crediamo in questa affermazione – ha detto – sapendo che l’idea del superamento del carcere, le cui finalità mostrano un evidente fallimento, avrà bisogno di grande coraggio”. Lastri ha poi auspicato che “la Regione porti a compimento in tempi brevi la struttura di detenzione attenuata presso l’ex Madonnina del Grappa destinata ad accogliere le donne carcerate con figli minori. E mi piacerebbe – ha concluso – che si seguisse con attenzione il dibattito parlamentare inglese apertosi intorno all’idea di abolire il carcere femminile. Sarebbe un primo passo importante per immaginare modalità per l’esecuzione della pena”.

I saluti del presidente della Giunta regionale sono stati portati dall’assessore alla Sanità **Luigi Marroni** che ha ricordato che “la salute è uno dei diritti fondamentali da garantire ai carcerati”. L’assessore, dopo aver sottolineato che in questi anni la Regione ha raddoppiato la spesa per la sanità dei carcerati, ha annunciato che sarà presto conclusa la mappatura della salute in carcere, così “da avere a disposizione un documento conoscitivo che ci permetta di affinare al meglio la gestione di questo settore”. Marroni ha anche affermato “che stiamo arrivando al superamento dell’Opq di Montelupo Fiorentino, grazie ad un progetto innovativo che prevede una struttura sanitaria con elementi di sicurezza e limitato a un esiguo numero di detenuti, quattro centri simili a case famiglia e la gestione dei malati sul territorio”

(lm)



## Premio Preti

# Guglielmo Tamburrini vince l'edizione 2014

**Il riconoscimento viene assegnato a chi si distingue nel campo della ricerca scientifica**

**N**on solo un Premio dedicato alla ricerca, ma anche un riconoscimento a chi è impegnato a far dialogare scienza ed etica, per poter meglio comprendere e cambiare il mondo. Questo il filo rosso che ha caratterizzato il saluto istituzionale del presidente del Consiglio regionale **Alberto Monaci**, nel corso della cerimonia di premiazione in Sala delle Feste di Palazzo Bastogi. “Il Premio Giulio Preti 2014 è conferito al professor **Guglielmo Tamburrini** per la profondità, l'attualità e la rilevanza internazionale delle sue ricerche, accompagnate da un'assidua attività di formazione, dedicate soprattutto alla epistemologia dell'informatica e della robotica, delle scienze cognitive e delle neuroscienze, con una speciale attenzione rivolta al complesso degli aspetti etici collegati all'uso delle macchine e, più in generale, delle moderne tecnologie”. Queste le motivazioni che hanno spinto l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a conferire a Guglielmo Tamburrini il premio Giulio Preti per l'edizione 2014. “Questo premio vuole sottolineare la necessità di un diverso approccio alla ricerca scientifica e alla sua successiva diffusione, in omaggio ad uno dei più importanti studiosi del Novecento impegnato ad affermare con le sue opere una cultura in cui scienza e filosofia non siano più pensate come due ambiti reciprocamente estranei, bensì unite da un dialogo che valorizzi il comune sforzo di comprensione della natura e dell'uomo – ha sottolineato Monaci - Dai tempi di Galileo a oggi, la fisica, la matematica e la filosofia hanno preso strade diverse ma ci sono ancora degli studiosi che testimoniano nella loro opera l'esigenza di un raccordo, quale elemento essenziale per il progresso civile”. E se a cavallo degli anni Cinquanta del 900 ci fu Giulio Preti, oggi c'è l'opera scientifica di Guglielmo Tamburrini.

Il presidente dell'Assemblea toscana ha quindi continuato il proprio intervento ricordando che il Premio Preti si inserisce all'interno di Pianeta Galileo, progetto che promuove una riflessione sulla cultura scientifica con l'obiettivo di avvicinare i giovani, e non solo, al mondo della scienza. E collegandosi alla lectio magistralis del premiato dal titolo “Etica e tecnologia: nuove sfide nell'interazione uomo-macchina”, Monaci ha sottolineato la necessità di un'etica in ogni attività della vita dell'uomo: “L'etica rappresenta quella motivazione forte e profonda che indica un fine comune ed un interesse generale – ha affermato - Senza etica non c'è progresso, non c'è benessere, non c'è miglioramento. Le Istituzioni, senza etica, sono solo vuote assemblee. La politica senza etica non è più servizio”. Da qui il forte richiamo, rivolto a tutti, di una riscoperta profonda dell'etica. “Troppi scandali travolgono le nostre Istituzioni e di conseguenza le nostre comunità, serve

## Chi è il vincitore

Guglielmo Tamburrini è ordinario di logica e filosofia della scienza all'Università di Napoli “Federico II”. Dopo aver conseguito il dottorato in filosofia alla Columbia University di New York nel 1987, è stato ricercatore presso l'Istituto di Cibernetica del CNR e docente all'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla filosofia della scienza e della tecnologia, con particolare attenzione per gli aspetti epistemologici dell'informatica e della robotica, delle scienze cognitive e delle neuroscienze e per le rilevanti implicazioni etiche di queste aree della ricerca. Ha coordinato il primo progetto europeo sull'etica della robotica e della bionica. Ha tenuto seminari su questi in varie istituzioni scientifiche in Giappone, Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Svizzera.



etica nelle scelte, nei comportamenti, nelle relazioni – ha detto con forza - consapevoli che la Toscana è una Regione fatta da donne e uomini onesti, competenti e capaci, che si aspettano Istituzioni all'altezza di una fase economica, sociale e politica difficile. Istituzioni capaci di indicare e percorrere una strada per uscire da una crisi di sistema che non risparmia nessuno”. Il presidente Monaci ha quindi concluso, rassicurando: “Il Consiglio regionale, anche in questo ultimo scorcio di legislatura, come fatto fin dall'inizio, lavorerà a servizio della nostra regione per non deludere le aspettative della nostra straordinaria comunità”. Ai saluti istituzionali del presidente Alberto Monaci e all'introduzione del professor **Stefano Campi** è quindi seguita la lectio magistralis di Tamburrini che, grazie alle nuove sfide nell'interazione uomo-macchina, ha catturato l'attenzione dei tanti studenti presenti. Chiamati anche a vincere questa sfida.

(ps)

## Affido familiare: in Toscana funziona

**Lo ha detto il garante toscano Grazia Sestini alla Conferenza regionale che si è svolta all'Istituto degli Innocenti**

**S**cuola, politiche dell'affido, adozione, patologie, rapporti con i tribunali per i minori, con le procure, con il carcere minorile. Il 20 novembre scorso si è discusso di tutto questo all'istituto degli Innocenti, nel corso della prima conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Ad aprire i lavori è stata **Alessandra Maggi**, presidente dell'istituto fiorentino che ha ricordato che il 20 novembre 1989 la convenzione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza veniva approvata dalle Nazioni Unite, riconoscendo ai bambini i "diritti alla partecipazione e alla cittadinanza, alla famiglia e al nome, all'istruzione, alla salute, al gioco". La conferenza regionale, dunque, promossa e organizzata proprio dalla più antica istituzione pubblica italiana dedicata alla tutela dei bambini e dal garante regionale per l'infanzia, **Grazia Sestini**, ha voluto celebrare i 25 anni della convenzione approvata dall'Onu.

"La Toscana è una realtà dove la condizione dei bambini e dei ragazzi è migliore rispetto alla media nazionale anche se si evidenziano alcune criticità. Ad esempio - ha detto Grazia Sestini - i minori tra zero e 17 anni sono pochi, 574 mila, solo il 15 per cento della popolazione (di 1,4 al di sotto della media italiana) con un indice di vecchiaia molto alto, si parla di un rapporto di un minore (0-14 anni) ogni due ultrasessantacinquenni. Questo porta ad un'evidente influenza negativa sulla società con un invecchiamento della popola-



zione regionale residente". Sestini si è soffermata sul costante cambiamento dei profili familiari: "Nel 2012 - ha precisato - si contano 5 mila 548 nuove separazioni e 3 mila 796 nuovi divorzi, di questi poco più del 70 per cento delle separazioni e del 40 per cento dei divorzi vede il coinvolgimento di almeno un minore affidato".

"Da evidenziare - ha concluso la garante - un aspetto che rende la Toscana virtuosa, la capacità di accoglienza: dei 1650 minori che sono fuori dalle famiglie di appartenenza, oltre mille sono stati accolti in famiglie affidatarie e solo 580 in strutture".

**Daniela Lastri**, consigliera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha parlato della Toscana e della sua "solida tradizione di interventi educativi e sociali a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, con un contesto di rete e servizi integrati tra pubblico e privato". "Come Regione - ha aggiunto Lastri - per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, siamo primi in Italia ad aver raggiunto quasi il 100 per cento delle presenze". Lastri ha poi ricordato i tanti interventi sulla genitorialità, sul sostegno alle famiglie, sull'accoglienza nelle scuole dei bimbi stranieri e disabili. Infine, l'esortazione ad "investire più risorse a sostegno di infanzia ed adolescenza e a considerare "i bambini già veri e propri cittadini".

L'assessore regionale al Welfare **Stefania Saccardi** ha annunciato un bando "per l'affidamento di un servizio che preveda sostegno psicologico e aiuto per il reinserimento lavorativo per le vittime del Forteto". L'assessore ha concluso ricordando che il "fondo di investimento interistituzionale pari a 3 milioni di euro sarà dedicato ai minori stranieri non accompagnati".

### I dati su violenze e abusi

Il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, **Grazia Sestini**, in vista della Giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne (25 novembre) ha ricordato che la violenza "riguarda anche molte bambine e ragazze minorenni". Sestini ha citato i numeri della Toscana, unica regione in Italia che da anni ha un sistema di monitoraggio sui minori vittime di maltrattamenti e abusi: nel 2013, secondo i dati resi noti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (gestito da Regione Toscana e Istituto degli Innocenti), i minori vittime di maltrattamenti in carico ai servizi socio-sanitari erano 1342 di cui 664 femmine. Nel caso di vittime di abusi sessuali su 164 casi complessivi, 119 sono bambine e ragazze. "Non ci sono ricerche pari nel resto d'Italia per cui non si possono fare confronti - ha continua Sestini - ma in Toscana il 50-60 per cento degli abusi viene commesso in famiglia". I dati si riferiscono a soggetti presi in carico dai servizi e segnalati agli organi giudiziari "e ci fanno pensare che il fenomeno sia più vasto e in questa giornata il nostro pensiero deve andare a quelle bambine che non conosciamo, che non sono protette", ha concluso Sestini.

(Cam)

(bb)



**Editore**  
Consiglio Regionale  
della Toscana  
Via Cavour 2  
50129 Firenze

[www.consiglio.regione.toscana.it](http://www.consiglio.regione.toscana.it)

**Direzione, redazione  
e amministrazione**  
Via Cavour 18  
50129 Firenze  
Tel. +39 055 2387592

**Direttore responsabile**  
Sandro Bartoli

**Ideazione e realizzazione**  
Luca Martinelli (coordinamento)

**Redazione**  
Benedetta Bernocchi  
Marco Ceccarini  
Federica Cioni  
Camilla Marotti (caposervizio)  
Cecilia Meli  
Daniele Pecchioli  
Paola Scuffi (caposervizio)

**Segreteria di redazione**  
Catia Almenara

Questa pubblicazione  
è stata registrata  
al Tribunale di Firenze  
il 23 gennaio 1971  
con il numero 2111  
e il 22 gennaio 2007  
con il numero 5546

*Abbadia San Salvatore*